

“Spiaggia libera tutti” di Chiara Valerio e “Finalmusik” di Justo Navarro

Dalla metropoli al lungomare ritratti letterari allucinati

Tonino Bucchi

La città e la provincia, la Roma papalina e l'estremo lembo meridionale del litorale laziale, la capitale della politica e la periferia in balia di un potere selvaggio. Due ambientazioni per due romanzi - anzi un romanzo e una sorta di reportage narrativo - che hanno in comune l'estate. Non solo nel senso della meteorologia, delle temperature asfissianti, dell'aria rovente, dell'afa immobile. Ché a ben vedere l'estate è una dimensione letteraria frequentata da scrittori e poeti, fin dalla dannunziana *Pioggia nel pino* o da Neruda - una metafora, uno sguardo sulle cose senza chiaroscuro, come quando la luce perpendicolare cade su luoghi e persone, e il mondo sembra disporsi sulla tela d'un quadro. *Finalmusik* è il romanzo appena pubblicato da **Voland** dello spagnolo Justo Navarro (traduzione di Francesca Lazzarato, pp. 224, euro 14) e con l'estate ha a che fare fin dalle prime battute, «Una volta a Roma vissi una domenica radiososa», «era un agosto antico, quasi dolce», «la mia Roma sembrava drogata dall'estate, o gasata, di un vuoto malaticcio, o lo ero io, massacrato dai miei attrezzi di traduttore, i pesanti dizionari e le vitamine in dosi da cavallo, droghe ricreative che moltiplicano la mia capacità di lavoro a trenta umidi gradi». Vive di traduzioni il protagonista, Justo, un trentenne che ha già girato il mondo il lungo e largo, spedito dal padre a studiare nei collegi gesuiti di Spagna e Irlanda, o a Edimburgo, Friburgo e Bologna, e anche più lontano, in California, Michigan e Columbia. Si trova a Roma, impegnato a tradurre dall'italiano il romanzo poliziesco di un noto scrittore bolognese di successo, una sorta di genio del genere giallo. Il romanzo in via di traduzione è ambientato, a sua volta, durante l'invasione della Russia nel 1941. *Finalmusik* è costruito come le scatole cinesi, dentro una finzione ce n'è un'altra, e in questa un'altra anco-

ra e via così. C'è la vicenda del protagonista e dei personaggi che incontra (Francesca un'operaia delle pulizie, o la professoressa di semiotica di Bologna con la quale ha avuto, anni prima, una breve storia). E questo è il primo livello del libro. Poi c'è l'intrigo del poliziesco storico che Justo sta traducendo, un libro *nel* libro. Ma poi succede che i due livelli si intreccino tra loro, e a volte è come se il giallo contagiassero la vita reale di Justo e tutto assumesse i contorni del thriller. Fantapolitica, anche, visto che la vicenda accade in un'Italia sotto shock per l'ultimatum delle Brigate Habu Hafis al Masri, che minacciano attentati e fiamme eterne se il Primo ministro non dovesse dimettersi all'istante. L'afa estiva, come i terreni di coltura propizi ai batteri, ingigantisce a dismisura la paranoia. La sindrome dell'insicurezza afferra dal di dentro. «Viviamo in una situazione di catastrofe probabile. Le cellule fondamentaliste musulmane avrebbero potuto abbattere il mio aereo con un proiettile esterno o con esplosivo interno. Potrebbero aver comprato o islamizzato lo steward o la hostess o i piloti, convertiti segreti e suicidi, o attaccarci con missili o caccia. Migliaia di nascondigli per microbombe solide o liquide si possono trovare in trenta o quaranta bagagli, altrimenti esistono stoffe esplosive impregnate di sostanze radioattive, montature per occhiali e suole di scarpe di materiale plastico esplosivo, detonatori a forma di gioielli tropicali, giornali impregnati di nitroglicerina, squallide colazioni a base di pane sintetico e prosciutto e formaggio infiammabili, tutti gli incredibili progressi della scienza del male». E questa percezione della realtà si mescola al senso di incomunicabilità che domina tra i personaggi, come se le parole mancassero sempre. Di stampo più sociologico, invece, il racconto “estivo” di Chiara Valerio, *Spiaggia libera tutti* (pubblicato da Laterza nella collana contromano, pp. 162, euro 10), redattrice di *Nuovi Argomenti* e *Nazione Indiana*. Qui il cal-

do, il mare, la spiaggia e tutto l'armamentario estivo è il pre-testo per uno scavo nell'“antropologia pontina”, di un paesaggio urbanistico - ma anche umano - a metà tra Roma e Napoli, specchio di una provincia indefinita, dove si parla un dialetto che a sentirlo sembra quasi pugliese, tra turisti d'assalto, palme sintetiche di plastica e avamposti della camorra. «La provincia pontina è un luogo di sperimentazioni e di strafalcioni, linguistici e architettonici, di stratificazione, di approssimazioni e di sommatorie di approssimazioni, e di molti condoni, quasi tutto è annoverabile sotto l'etichetta un po' goffa di spaghetti western». Scauri, ultima località del Lazio prima del confine con la Campania, è un frammento microscopico di provincia, eppure a volte, in passato, la storia e la cronaca sono passati di lì. Nel 1987 muore, durante una gita in barca, il generale dell'Aeronautica Duilio Fanali, ex sostenitore di Junio Valerio Borghese e coinvolto dieci anni prima nello scandalo Lockheed. Due anni fa, per un malore, alla spiaggia di Sant'Agostino, sempre vicino a Scauri, è morta invece la scrittrice napoletana Fabrizia Ramondino. Ci sono poi i rituali quotidiani, «il bowling di Itri con il karaoke», «il sexy shop di Cellole con a fianco la pizzeria a taglio», i freeshop e i franchising. A Scauri, una volta, le feste dell'Unità avevano «carattere nazionalpopolare e un aspetto, molto comunista, di educazione del popolo». Oggi, da quando i treni regionali Salerno-Formia fermano in tutte le stazioni di Napoli, sembra “Forcella Beach”. «So da dove vengono perché, senza nessuna connotazione da estetica del margine, mi ha sempre commosso vedere quanto, in certi quartieri di Napoli, vestire firmatissimo, calzare scarpe con pistoni sempre più evidenti, tenere in mano un cellulare di ultima generazione, parlare a voce alta, sia sintomo un poco di appartenenza e molto di miseria economica e sia pure, in fondo, il tentativo di identificare le stimmate del benessere e appropriarsene».

Da un lato, le città rese surreali dalle temperature roventi, dove tutto può diventare thriller. Dall'altro, l'Italia della provincia, un far west per turisti

La furia di Banshee disegni di David Sala

